

*5 domande a Gilda Farrel – Capo della Divisione dello sviluppo della coesione sociale in seno al Consiglio d'Europa.*

## Europa significa cooperazione

### **Che significato dà alla coesione sociale?**

È la capacità collettiva di creare la condizione di benessere ed uguaglianza, attraverso la concertazione, la partecipazione e la distribuzione delle risorse, in modo da assicurare il riconoscimento di una base di diritti e di decenti condizioni di vita, accessibili a tutti.

### **Un'evoluzione dal vecchio welfare?**

Vi saranno sempre meno risorse per la "protezione sociale" e quindi dobbiamo cambiare gli strumenti. Non più e non solo un'amministrazione che fa da regia e che eroga risorse e garantisce diritti ma una "corresponsabilità" di diversi attori nel perseguire obiettivi comuni.

### **Il Trentino è il territorio italiano che, in proporzione, maggiormente coopera con i paesi impoveriti.**

Interpreta correttamente la sua autonomia. Spesso l'autonomia è confusa con un individualismo sganciato da ogni iniziativa di interesse collettivo mentre l'esser solidali con i paesi terzi rende lo stesso territorio trentino più coeso, corresponsabile all'interno di un progetto che vada oltre i propri confini.





**Il Consiglio d'Europa include anche il commercio equo e la finanza solidale in questo percorso.**

Certo. Il commercio equo e solidale, anche nel vostro Trentino, crea coesione sociale. Basti vedere l'alto numero di volontari che operano nelle diverse botteghe del mondo. Mi pare inoltre che il Trentino sia capace di interrogarsi oggi anche sulla necessità di una finanza solidale

che sappia rispondere alle nuove povertà presenti nelle società ricche come rivela il preoccupante indebitamento di molte famiglie che vivono al di sopra delle loro possibilità.

**Che consiglio darebbe al commercio equo?**

Consiglierei di rafforzare la cooperazione sud – sud incentivando quei percorsi di sviluppo locale, di apertura di botteghe

nelle capitali del sud del mondo investendo anche lì in educazione come già fa qui. Le nuove borghesie che abitano le capitali del sud spesso non si interessano dei problemi delle loro genti. Ed anche questa è una grande povertà.